



## ANEDDOTI

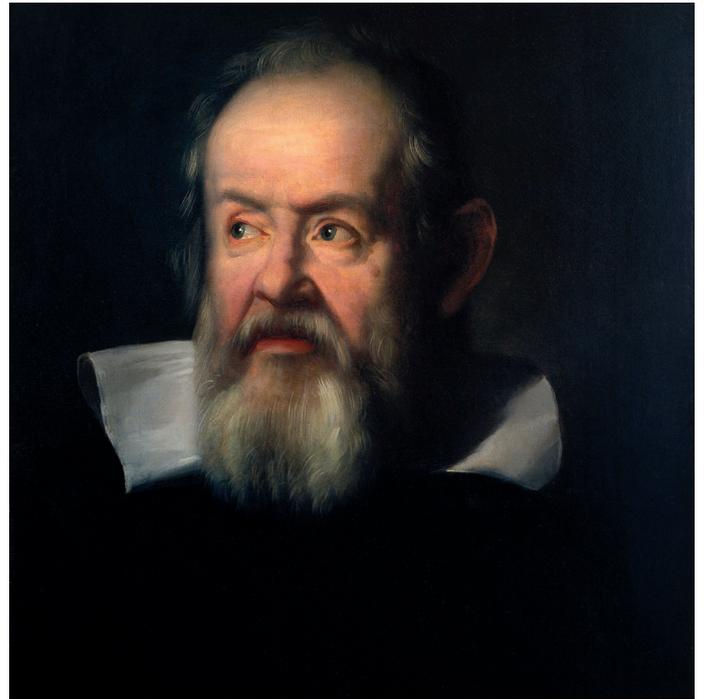
### GALILEO BIFRONTI

di Giuseppe Gullino\*

Chi di noi (ma non solo noi) non si lascia trasportare dall'ammirazione nel ricordare Galileo? Gran scienziato, grande inventore, grande investigatore della volta celeste, ma anche – va detto – spregiudicato libertino e, sotto molti riguardi, moralmente riprovevole. Diciamo allora ch'egli inclinava piuttosto all'epicureismo che alla morigeratezza, era a dir poco tiepido verso le pratiche religiose (per questo nel 1604 fu denunciato all'Inquisizione), gli piacevano il vino, le compagnie allegre e tutte queste cose qua.

A Padova Galileo risiede in località Vignali, vicino al Santo, ma per mantenere famiglia e straviamenti ha bisogno di soldi (incessanti le sue richieste ai Riformatori dello Studio per ottenere aumenti di stipendio). E allora trasforma la sua abitazione in una sorta di officina polifunzionale: pensionato per studenti, sede di corsi privati, servizio di copiatura di testi, laboratorio per costruire strumenti. Aiuta anche il fratello Michelangelo, che fa il musicista in Polonia: discutibile scelta, perché il viaggio gli porta via tutto il compenso.

Nel 1599 aveva iniziato a convivere con la veneziana Marina Gamba, dalla quale ebbe due figlie e un maschio, Vincenzo. Legittima solo quest'ultimo, insensibile al fatto che il certificato battesimale delle femmine le dichiarò nate «di fornicazione»; infine, quando il nostro decide di lasciare il Veneto per



*Justus Sustermans, Galileo Galilei, olio su tavola, 1635, Galleria degli Uffizi, Firenze.*

tornarsene in Toscana, rompe il rapporto con la Gamba in più breve tempo *che non saria a dir dieci paternoster*: ficca tutte le sue cose in un carro – libri, alambicchi, lenti – e se ne va. Questo era Galileo Galilei, duplice nel nome e nella condotta.

Il suo grande momento si verifica il 21 agosto 1609, allorché sale con un gruppo di patrizi sul campanile di S. Marco per mostrare gli effetti del nuovo strumento da lui inventato: il cannocchiale. Lo punta a sud, verso il bordo meridionale della laguna, dove – spiega alla Commissione – si possono vedere i chiogetti camminare, come ognuno dei presenti può verificare.

«Che beo vardarli da lontan», gran bella cosa poterli osservare da tanta distanza, commenta allora, con veneziana malizia, il senatore Zaccaria Contarini.

Di lì a poco si concludeva la parentesi veneziana di Galileo: a Padova aveva trovato l'Orto botanico e la Scuola clinica, aveva visto nascere il Teatro anatomico, conosciuto Mercuriale e Acquapendente, Cremonini e Marsili e Paolo Sarpi, corrisposto con Keplero e Tycho Brahe.

Nella sua Toscana avrebbe avuto onori, gloria e quella agiatezza tanto inseguita: tutto fuor che la patavina *libertas*. Donde l'ansia delle accuse, le angosce del processo, l'umiliazione dell'abiura e infine la vecchiaia e, con essa, la solitudine e la cecità. Nonostante le sue tante pecche, forse avrebbe meritato di concludere meglio la propria giornata terrena l'uomo che aveva impresso l'incancellabile impronta del genio alla storia della scienza.

\*Giuseppe Gullino è professore già ordinario di Storia moderna nell'Università di Padova e socio effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti